

Preview

● Per Drodese-
ra, dal 20 al
28 luglio, due
anticipazioni

● Il 12 giugno
alle 21 lo
spettacolo
musicale Curon
/ Graun di OHT
con l'Orchestra
Haydn di
Trento e
Bolzano nella
centrale
idroelettrica

● Il 7 luglio
inaugurazione
della mostra
antologica di
Giovanni
Moribin a cura
del critico
Denis Isaia con
la performance
«A perdiffiato»

Nel suo 38esimo anno di vita Festival Drodese-
ra si espande, conquista altri territori in
termini di spazio, arte e tempo. Dopo aver indagato il teatro in
spazi non deputati (la centrale
idroelettrica di Fies sul Sarca è
dal 2002 sede del festival) e le
connessioni tra i linguaggi dedi-
cato alle nuove arti perfor-
mative, «Drodese-
ra» decide di allargare il suo sguardo oltre la
settimana del festival. Per l'edi-
zione 2018, in programma dal
20 al 28 luglio, la direttrice arti-
stica Barbara Boninsegna e il
co-curatore Filippo Andreatta
hanno deciso di far precedere
il festival da due anticipazioni.
La prima sarà martedì 12 giu-
gno, alle 21, con lo spettacolo
musicale Curon/Graun di OHT
che porterà per la prima volta
l'Orchestra Haydn di Trento e
Bolzano nella centrale idroe-
lettrica sul Sarca. Seguirà il 7
luglio l'inaugurazione della
mostra antologica di Giovanni
Moribin a cura del critico Denis
Isaia con la performance A
perdiffiato.

Curon/Graun - Storia di un
villaggio affogato è il progetto
vincitore del premio OPERA
20.21 Fringe indetto dall'Or-
chestra Haydn: un'audace in-
stallazione musicale del collet-
tivo OHT che narra della storia
di Curon, paesino della Val Ven-
osta sommerso a seguito della
costruzione di una diga.

«L'attenzione del festival,



La Haydn a Drodese- ra Curon al ritmo di Pärt

Ferrario: «La sua musica è attuale e contemporanea»

quest'anno come non mai, è ri-
ferita al territorio nel quale vi-
viamo e alle connessioni tra
luogo e persone», spiega Bar-
bara Boninsegna. E Curon/
Graun rappresenta uno splen-
dido esempio di come la storia

locale possa ispirare l'arte.

L'idea trae ispirazione da un
fatto storico particolarmente
doloroso e noto: la costruzione
della grande diga che, sepa-
rando i laghi di Resia e Curon
da quello di San Valentino alla

Muta, causò la sommersione
dell'abitato di Curon. A monito
di questa vicenda resta ancora
oggi il campanile medievale
che spunta dal Lago di Resia.

Lo spettacolo, che ha debut-
tato a Trento a febbraio, si con-

figura come un'opera di teatro
musicale su composizioni del-
l'estone Arvo Pärt.

OHT — costituito da Filippo
Andreatta regia, Paola Villani
scene, William Trentini luci, e
Armin Ferrari video — suddi-
vide in quattro parti lo spetta-
colo, che parte dai rintocchi
fantasmi del campanile attra-
verso una narrazione rallenta-
ta: le prime tre sequenze, ac-
compagnate dalla tre differen-
ti versioni della composizione
Fratres (per quartetto d'archi,
orchestra d'archi e violino solis-
ta) raccontano la vicenda stori-
ca da differenti punti di vista,
mentre per l'ultima, che vede
la materializzazione della torre
campanaria, è stato scelto
Cantus in memory of Benja-
min Britten.

«La musica di Pärt è al tem-
po stesso profondamente con-
temporanea e fuori dal tempo:
grazie a un'opera di scarnifica-
zione il compositore arriva all-
essenza della musica, crean-
do opere matematicamente ri-
gorose ma ugualmente capaci
di emozionare. In questo si ri-
conosce un grande musicis-
ta», spiega Stefano Ferrario,
violino solista alla guida del-
l'Orchestra Haydn e curatore
musicale dell'intero progetto.

Un'opera originale e innova-
tiva, ma al contempo in grado
di scavare nell'emozionalità e nel-
la forza della memoria storica.

Chiara Marsilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore
L'opera è
divisa in 4
Esordio con
i rintocchi
del
campanile

Facendo un
lavoro di
scarnifica-
zione il
compositore crea
melodie
rigorose